



DONNA, CHI CERCHI?

LE DIMENSIONI DELL'AMORE

*Oh oh oh oh
Surrexit Christus Alleluja!*

Solista:

Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù,
egli pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

E gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

perchè nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è Signore

a Gloria di Dio Padre. Amen

RICOLMI DI PIENEZZA

Dagli Atti degli Apostoli (4, 1-22)

¹Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera.

⁴ Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵ Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶ il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷ Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸ Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹ visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰ sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹ Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹² In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». ¹³ Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴ Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. ¹⁵ Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶ dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷ Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸ Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹ Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰ Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹ Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²² L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. ²³ Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

Il contesto del brano

At 3,1: *Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo storpio...Pietro gli disse: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!*

3,15: *Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo a quest'uomo..pentitevi dunque e cambiate vita...*

Pietro e Giovanni invocano il nome di Gesù, confidano soltanto in lui, leggono segni importanti, li interpretano, sono testimoni del Risorto e annunciatori del suo Vangelo. Per questo *li arrestarono e il portarono in prigione* (4,3). Il motivo dell'arresto è dunque da ricercare in questo annuncio, nell'ostilità a quel Gesù che avevano condannato poco tempo prima, meglio togliere loro la parola, meglio zittirli.

Lectio

Il giorno dopo (4,5)

Il raduno del giorno dopo in Gerusalemme avviene dopo una notte di carcere. Non possiamo certo non considerare questa notte e non metterci nei loro panni. Non sappiamo come trascorsero quella notte, ma sappiamo che è stata interrotta la loro attività, vengono arrestati e quindi messi a tacere, forse non hanno potuto neanche considerare il successo della loro predicazione, o non sanno neanche che cinquemila uomini dopo averli ascoltati credettero. E' difficile certamente entrare nei loro sentimenti, ma forse è un passo necessario

e che nel silenzio della preghiera possiamo fare sia per entrare nel vivo del racconto, per comprendere anche ciò che avviene dopo e per rileggere, dentro la vicenda degli Apostoli, anche la nostra storia. Sono messi in carcere per aver fatto del bene, può essere che abbiano iniziato ad avere paura o temere per la loro sorte (Ricordiamo Pietro nel cortile del palazzo del sommo sacerdote, quanta paura aveva avuto...).

I dubbi e le domande possono essere stati tanti, il dubbio di aver sbagliato, di aver osato troppo, o troppo poco, di non aver scelto il momento opportuno?

In quella notte di paura, rabbia, di buio, cosa può aver aiutato i discepoli?

Con quale potere o in quale nome avete fatto questo?(4,7)

Il giorno dopo le cose non sono molto diverse, anzi peggiorano; si radunano capi, anziani, scribi, coloro che appartengono dunque a quella casta sacerdotale di una certa importanza. Pietro e Giovanni sono dunque sotto accusa; ricordiamoci che Pietro e Giovanni sono pescatori di Galilea, probabilmente non abituati a parlare davanti a gente colta e che il contesto è cambiato dal giorno prima, non parlano più davanti a una folla ben predisposta nei loro confronti, pronta ad accogliere le loro parole, ma a chi è lì per intimidirli. Dunque dopo una notte in prigione, davanti ad un'assemblea così, e alla domanda *Con quale potere o in quale nome avete fatto questo?*. Chiedono notizie sulla potenza del nome invocato. Non chiedono direttamente di parlare di Gesù o di qualificare l'evento (Lc 20,2-8). Chiedono il nome di chi abbia fatto questo. A questi uomini forte di ogni potere si contrappongono due uomini ricolmi di Spirito Santo, forti della Parola. Pietro dunque prende la parola e raccontando quello che è successo ripete ancora che tutto è avvenuto *nel nome di Gesù* (4,11; 3,16; 4,7; 4,10; 4,12; 4,17; 4,18, 4,30).

Nel nome di Gesù (4,10)

Non possiamo non notare l'insistenza con il quale Pietro ripete *nel nome di Gesù*. Non è stato lui a compiere il gesto verso l'uomo storpio, ma Gesù. La guarigione non è che un segno di un potere più grande di sanare, di rendere liberi, di riportare alla vita. Facendo così Pietro dice l'inadeguatezza della propria vita; Pietro non fa niente per la sua gloria, e senza quel nome da cui tutto parte e a cui tutto torna, la sua vita non sarebbe in grado di donarsi. Parlare e agire nel nome di Gesù significa spogliarsi di se stessi, per assumere i suoi sentimenti. Questo ci ricorda davvero come il centro dell'annuncio degli Apostoli sia Gesù e la sua Resurrezione. Luca sembra suggerirci che non dobbiamo perdere di vista questo centro, che possiamo vivere senza l'affanno di riempirci il tempo con mille impegni anche buoni, che portiamo avanti certamente nel nome di Gesù, ma a volte anche nel nostro. Ci ricorda che possiamo però vivere senza paura, sapendo che le morti che attraversiamo non sono mai l'ultima parola.

Inoltre sappiamo quanto sia importante il tema del nome nella Scrittura, nella vita, il nome dice una storia. Quanto ci sono indifferenti alcuni nomi e quanti altri dischiudono orizzonti infiniti. Pietro raccoglie la sua vita nel nome di Gesù, da lì parte, lì torna. Questo lo libera, non lo fa preoccupare del suo successo, perchè ciò che conta è che questo nome cresca. Lo intuiscono anche i sacerdoti e li scribi che di questo sono preoccupati. Capiscono che questi uomini non predicano se stessi, ma il nome di un altro per il quale sono disposti a morire.

Vedendo la franchezza di Pietro e Giovanni (4,13)

La parola greca *parresia* indica proprio la capacità di testimoniare liberamente e coraggiosamente il messaggio cristiano anche in un contesto certamente ostile. E' una franchezza che disorienta le autorità, gente per cui conta il

prestigio, il ceto sociale, per questo faticano a riconoscere che gente semplice, incapace di usare la dialettica, inesperta, poco istruita sia capace di dire così bene i fatti da inchiodare l'avversario. Non riconoscono altre logiche: Pietro e Giovanni hanno imparato a non temere, a scoprire dentro di loro il coraggio di obbedire alla voce dello Spirito, del maestro interiore. La situazione ostile, quel contesto di prigionia, di forza, di notte, di buio, di violenza ha generato uomini ancora più liberi. La loro è una franchezza che non si fa strada con la prepotenza, l'arroganza di chi vuole avere ragione a tutti i costi, di chi cerca il conflitto, ma si fa strada a partire da un'altra forza, quella ricevuta dallo Spirito Santo. La forza dello Spirito è alla base della libertà cristiana. Pietrò ha dentro di sé la libertà di dire no a tutto ciò che entra in conflitto con Gesù. Ed è quella libertà che consente loro di non temere di perdere la vita per Gesù.

...colmato di Spirito Santo...(4,8)

Lo Spirito è il protagonista di tutto il libro degli Atti. Pietro parla, colmato di Spirito Santo. Lo Spirito guida, e a volte si oppone ai nostri progetti. Negli Atti appare chiaro come a volte lo Spirito conduce dove gli Apostoli non credevano (At 16,6: Lo Spirito aveva impedito loro...). Pensiamo a quanto questo sia vero per noi e come è difficile capire dove lo Spirito vuole condurci. Chiediamo però di capire il dono di un cuore docile per lasciarci aprire il cuore (At 16). Il papa ci invita ad essere sensibili allo Spirito, a domandare: *Signore, consigliami, che cosa devo fare adesso? Con la preghiera facciamo spazio affinché lo Spirito venga, ci aiuti in quel momento e ci consigli su tutto quello che dobbiamo fare. Lo Spirito ci parla nell'intimità del cuore, ma anche attraverso la testimonianza dei fratelli.* Sono tanti i doni dello Spirito, ci ricordano la capacità dello Spirito di trasformare la mente e il cuore dell'uomo, il suo desiderio di amare. Uno dei frutti dei doni dello Spirito è la gioia. Sentiamo dire spesso che è la gioia cristiana è altra da quella del mondo. Ma

non può essere solo contrapposta a quella del mondo. Essa è quella nascosta agli occhi del mondo, ma cercata più o meno consapevolmente da ogni uomo. Credo che questa gioia non possa prescindere dall'aver attraversato la notte. Credo che questa gioia parta dal prendere consapevolezza di una fedeltà. In questo avvenimento della mia vita e anche in quell'altro, in questa attività che ho portato avanti, in questa che è fallita, in questa relazione nuova, in questa complicata, in un gesto di carità, in un rancore superato, in una durezza infranta, nella forza che sento per la verità...in tutto questo vedo una fedeltà, la promessa che non mi lascia sola. Imparo a rendere grazie perchè qualcosa mi è promesso sempre. Vedo un senso anche nel non senso, vedo la speranza e per questo dico grazie!

Impariamo così a meravigliarci di quella meraviglia che ci fa tornare bambini e ci apre il cuore. Un cuore che si stupisce capisce di più. E' un dono da chiedere, se non ci meravigliamo rischiamo di passare accanto alla vita senza accorgerci, senza incontrarla. Spesso è il contatto con le storie degli altri che ci restituisce la meraviglia della vita e ci riscopriamo ogni volta ciechi e bisognosi che qualcuno ci apra gli occhi.

Per la preghiera personale

Penso a quante paure non mi lasciano libera. Mi chiedo: cosa temo di più? Cosa in questo momento mi blocca, non mi fa trovare il coraggio di aprirmi, di fare passi che sento urgenti?

-Ripenso a qualche momento faticoso della mia vita, alle mie notti. Penso a quante volte sono inquieto perchè il mio progetto sembra fallire, quando viene fermato da qualcosa che accade, quando mi viene tolta la parola. Chiedo al Signore il coraggio di non lasciarmi abbattere di fronte a situazioni di fallimento, di fatica, chiedo il coraggio di attraversare e di lasciarmi

guidare. Credo al fatto che c'è una Parola che è più grande, raccoglie e dà senso a tutto questo?

-Penso a che posto occupa il Vangelo e Gesù nella mia vita. Mi chiedo: Dove appoggio il cuore? Chi unifica la mia vita? Su Chi radico la mia vita? Il Vangelo orienta le mie scelte? Sono capace di scelte libere? Mi lascio guidare dallo Spirito?

-Chiedo al Signore Gesù il dono della gioia vera, quella che non riesco a spiegare, quella che abita profondamente il cuore perchè vive della certezza di una promessa, quella che è sorgente di pace e ci muove, ci spinge, ci fa andare.

Durante la notte passata in carcere è avvenuto qualcosa di straordinario:

Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Proprio in quel momento di oscurità, di prova, di morte...proprio quello è il momento della grazia. Ancora una volta, anche se non sotto i nostri occhi, nulla è perduto. Chiediamo al Signore di donarci la forza dello Spirito Santo, quella su cui poggiarci, sulla quale orientare i nostri passi, capace di muoverci, chiediamo di ascoltare, di essere docili alla sua Parola e di stupirci ancora di quello che opera in noi...

Bibliografia di riferimento:

Davide Caldirola, *Vangeli e Atti degli Apostoli*, ed Mondolibri, 2009

Davide Caldirola, *Con le ali ai piedi*, ed. Ancora, 2014

Carlo Maria Martini, *Atti degli apostoli*, ed. San Paolo

Carlo Maria Martini, *La Forza della debolezza*, ed. Piemme

Giovanni Moiola, *Veni Creator Spiritus*, Glossa